

FOTO

La Fotografia in Italia

IT SOMMARIO LUG/AGO



PERISCOPIO 04

PIERO TAURO 10

INTERVISTA di Simona Albani

MARGARET BOURKE-WHITE 14

VISTI PER VOI di Elisa Mariotti

SERGIO CARLESSO 17

PORTFOLIO ITALIA di Lorella Klun

ALEX WEBB E THOMAS HOEPKER 20

LA PAROLA AI FOTOGRAFI di Massimo Agus

MATERA CAVE DI TUFO 1974 22

STORIA DI UNA FOTOGRAFIA di Luigi Erba

KETTY LA ROCCA 24

AUTORI di Lorella Klun

PROGETTO PRESIDENTI TALENT SCOUT 30

MARCO BONOMO 32

PORTFOLIO ITALIA di Massimo Agus

**SANDRO BECCHETTI E
LUCIANO D'ALESSANDRO** 36

VISTI PER VOI di Giuliana Mariniello

4° GRAN PREMIO ITALIA PER CIRCOLI FIAF 40

ATTIVITÀ FIAF di Fabio Del Ghianda

DISPLACED DI RICHARD MOSSE 46

VISTI PER VOI di Giuliana Mariniello

**PROGETTO NAZIONALE
AMBIENTE CLIMA FUTURO** 49

PROGETTO NAZIONALE 2020-22 di Piera Cavalieri

SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA 52

FOTO DELL'ANNO: MICHELE CIMINI, ELENA BACCHI, FAUSTO MEINI,

GIULIO MONTINI, FABIO SARTORI a cura di Paola Bordoni

FIAFERS: DARIO PIOVERA, MANFREDI DE NEGRI di AAVV

LEGGERE DI FOTOGRAFIA 59

a cura di Massimo Agus

LAVORI IN CORSO 60

a cura di Massimo Pincioli

CONCORSI 62

a cura di Fabio Del Ghianda

CHI CONCORRE FA LA FIAF 64

a cura di Enzo Gaiotto

DISPLACED DI RICHARD MOSSE

Fondazione MAST Bologna, fino al 19 settembre 2021

La Fondazione MAST presenta *Displaced*, la prima mostra antologica di Richard Mosse, a cura di Urs Stahel (7 maggio 2021 - 19 settembre 2021). L'esposizione presenta un'ampia selezione dell'opera del fotografo irlandese che si muove fra fotografia documentaria e arte contemporanea affrontando temi come migrazione, conflitto e cambiamento climatico.

Vi sono esposte 77 fotografie di grande formato oltre a due monumentali videoinstallazioni immersive, *The Enclave* (2013) e *Incoming* (2017), un grande video wall a 16 canali *Grid (Moria)* (2017) e il video *Quick* (2010). Le immagini e i video sono dislocati in vari spazi del MAST e testimoniano il percorso di ricerca di Mosse che inizia a occuparsi di fotografia nei primi anni 2000, mentre termina gli studi universitari. I suoi primi lavori scattati in Bosnia, in Kosovo, nella Striscia di Gaza, lungo la frontiera fra Messico e Stati Uniti sono caratterizzati dall'assenza quasi totale di figure umane. Questi lavori non mostrano i conflitti e la battaglia, ma documentano le zone di guerra dopo gli eventi, il mondo che segue la catastrofe e rientrano nella cosiddetta *aftermath photography*, la fotografia dell'indomani. Tra il 2010 e il 2015 Mosse si reca nella Repubblica Democratica del Congo, dove viene estratto il coltan, un minerale da cui si ricava il tantalio, materiale che trova largo impiego nell'industria elettronica e soprattutto negli smartphone. Mosse adotta un procedimento particolare con cui vuole scardinare la tradizionale fotografia di guerra, per documentare i temi del conflitto e della devastazione del territorio congolese. Nella serie *Infra* egli adotta *Kodak*





Aerochrome, una pellicola da ricognizione militare sensibile ai raggi infrarossi che “rende visibile l’invisibile”, con il risultato che la lussureggiante foresta pluviale congolese viene trasfigurata in un paesaggio surreale dai toni del rosa e del rosso. Con l'imponente videoinstallazione in sei parti *The Enclave*, progetto gemello di *Infra*, Richard Mosse svela il contrasto tra la magnifica natura della foresta congolese e la violenza dei soldati e dei ribelli. *The Enclave*, ispirata al celebre romanzo *Cuore di tenebra* di Joseph Conrad, era stato già presentato all'edizione del 2013 della Biennale di Venezia. Dal 2014 al 2018 Mosse si è concentrato sulla migrazione di massa e sulle tensioni causate dalla dicotomia tra apertura e chiusura dei confini, recandosi in Grecia, Libano, Turchia e in altri Paesi. Con *Ultra* e *Tristes Tropiques*, tra il 2018 e il 2019, Mosse comincia a esplorare la foresta pluviale sudamericana spostando l'interesse di ricerca dai conflitti umani alle immagini della natura. Con *Tristes Tropiques* (2020), la serie più recente, Richard Mosse, grazie alla tecnologia satellitare, documenta la distruzione dell'ecosistema ad opera dell'uomo. Ancora una volta una mostra di grande impatto visivo e sociale che vede il MAST sempre all'avanguardia sia per la scelta di temi di grande attualità che per l'uso di tecnologie multimediali avanzate.